

LA ROSA BIANCA DI GUARDINI

LUCA CRISTELLON

Qualche volta le storie importanti si intrecciano, le esperienze si incontrano e la trama della vita emerge poi più chiara.

È il caso della Rosa Bianca e di Guardini, i giovani studenti ed il maestro, i "martiri" della libertà contro il nazismo e uno dei pochi intellettuali a non genuflettersi alla tirannide hitleriana.

Non ebbero la possibilità di conoscersi da vivi, non si parlarono, non si scrissero. Qualcuno tra gli studenti conosceva i libri di Guardini, altri ne avevano solo sentito parlare eppure le loro storie, le loro esperienze si incontrano e sembrano illuminarsi a vicenda.

Sì, perché sono proprio i cinque studenti di Monaco ed il loro professore, falciati dalla cieca macchina della tirannide assassina che offrono lo spunto e l'occasione a Guardini, dopo la guerra, di riflettere con lucida intelligenza ed acuta profondità sul valore del loro gesto, sugli ideali che li mossero, sul peso che ebbero le loro vite sulla storia che venne dopo.

Ora, per la prima volta, le due riflessioni di Guardini dedicate alla Rosa Bianca sono state raccolte e tradotte in italiano in un libro curato da Michele Nicoletti per l'editrice Morcelliana di Brescia. Non inganni l'esile formato della pubblicazione e la circostanza commemorativa in cui le due riflessioni presero vita. Si tratta di vere e proprie meditazioni filosofiche, lucidissime e profonde, ben accompagnate dall'introduzione di Nicoletti e dall'appendice di Ghezzi, che scavano dietro il cieco muro dei numeri e dei fatti per far riemergere il senso, il valore, il motivo delle loro vite; vite sacrificate, stroncate senza esitazione da una giustizia-farsa al servizio della dittatura, vite "perse" per difendere parole assurde in periodo di tirannide, ma decisive oggi come allora: Libertà, Giustizia, Verità.

Le due meditazioni guardiniane, titolate rispettivamente *La bilancia*

dell'esistenza e Viva la Libertà riescono infatti a farci capire che la storia si tesse anche sotto la superficie dei nudi fatti, e che le battaglie in difesa di alcuni valori non sono finite con la fine della guerra. Coordinate e complementari più di quanto possa apparire inizialmente, seppur distanti alcuni anni fra loro, queste due riflessioni cercano infatti di misurare non con il metro breve della cronaca, ma con quello un po' più lungo della storia la vicenda della Rosa Bianca e dei suoi morti, non soltanto per restituirli ad una corretta interpretazione storiografica, ma anche, e direi soprattutto, per ricordare a ciascuno che anche sul sacrificio di questi studenti si è costruito il mondo in cui viviamo. Sulla bilancia dell'esistenza il loro sangue ha riscattato a caro prezzo la libertà di ciascuno, quella stessa libertà che, secondo Guardini, deve ancora essere custodita e difesa da nuovi pericoli e nuove insidie, forse più subdole e striscianti, ma per questo non meno pericolose.

Di sconcertante chiarezza sono infatti le considerazioni che sviluppa Guardini nel ricordare ai suoi ascoltatori allora, ai suoi lettori adesso, che se esistono dittature che si impongono dall'alto con la forza, esistono anche dittature che si sviluppano dal basso, che vengono per così dire dal dentro, quando l'uomo nella sua soggettività individuale desidera, chiede di essere sollevato dal peso della sua *libertà*, soprattutto nella sua connessione fondante con la *responsabilità*. ■

R. GUARDINI, *La Rosa Bianca*, introduzione di M. Nicoletti, appendice di P. Ghezzi, Brescia Morcelliana 1994.